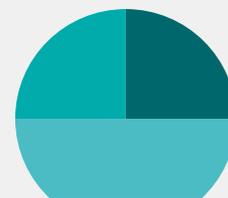


Attualità UST



03 Lavoro e reddito

Neuchâtel, agosto 2024

Risultati commentati

Indicatori del mercato del lavoro 2024

La pubblicazione «Indicatori del mercato del lavoro» fornisce parametri di riferimento all'interno dell'ampia gamma di dati sull'occupazione. Le informazioni sono strutturate in modo da fornire una panoramica del mercato del lavoro svizzero e delle relative statistiche. Le aree trattate comprendono l'occupazione, l'orario di lavoro, la disoccupazione, i posti di lavoro vacanti, gli aspetti dinamici del mercato del lavoro, la struttura e le tendenze salariali.

Questa pubblicazione è composta da tre sotto-pubblicazioni. Questo documento commenta i risultati degli indicatori del mercato del lavoro per il periodo 2018–2023 e le prospettive per il 2024. I documenti «Definizioni» e «Fonti statistiche», pubblicati come supplementi, forniscono rispettivamente una panoramica delle definizioni utilizzate nelle statistiche del mercato del lavoro e degli aspetti metodologici delle diverse fonti di dati.

Abbreviazioni nei grafici

AELS	Associazione europea di libero scambio
CML	Conti globali del mercato del lavoro
CHOM-BIT	Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO
EUROSTAT	Ufficio statistico dell'Unione europea
IAS	Inchiesta sugli accordi salariali
ILO	International Labour Office
ISS	Indice svizzero dei salari
PIL	Prodotto interno lordo
RIFOS	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera
RSS	Rilevazione svizzera della struttura dei salari
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SPO	Statistica delle persone occupate
STATIMP	Statistica dell'impiego
SVOL	Statistica del volume di lavoro
UE	Unione europea

Indice

2018–2023: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero	4
2018–2023: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro	5
2018–2023: manodopera svizzera e straniera	7
2018–2023: condizioni di lavoro in Svizzera	9
Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2024 e prospettive a breve termine	11
Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale	13

2018–2023: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero

Tra il 2021 e il 2022 il mercato del lavoro svizzero ha registrato un calo della disoccupazione, ma nel 2023 la situazione è cambiata: dal quarto trimestre del 2022 al quarto trimestre del 2023 il numero di persone disoccupate ai sensi dell'ILO (Ufficio Internazionale del Lavoro) e il numero di persone iscritte presso un ufficio regionale di collocamento (URC; disoccupazione ai sensi della SECO) sono aumentati, mentre il numero di posti liberi è diminuito. Tuttavia, sia il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO che la quota di persone iscritte alla disoccupazione sono risultati inferiori rispetto al quarto trimestre del 2018. Nello stesso lasso di tempo il numero di persone occupate in Svizzera è aumentato.

Crescita economica moderata

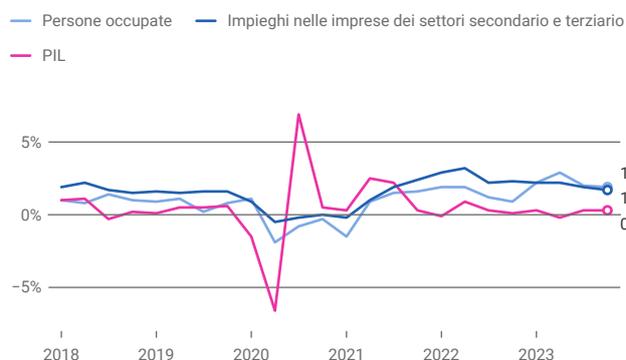
Prima della pandemia di COVID-19, la crescita del prodotto interno lordo (PIL) svizzero era dell'1,7% tra il quarto trimestre del 2018 e il quarto trimestre del 2019, per poi andare incontro a notevoli fluttuazioni nel corso del 2020, con picchi del -6,6 e del +6,9%. Nel quarto trimestre del 2020, l'andamento annuale è risultato negativo (-1,2% rispetto al 2019). L'attività economica svizzera ha poi ripreso a crescere, tanto che tra il quarto trimestre del 2020 e il quarto trimestre del 2021 il PIL è aumentato del 5,3%. Sia nel 2022 che nel 2023 la crescita economica è proseguita, seppure con una minore intensità (risp. con il +1,2 e il +0,7% di crescita annuale).

Aumento del numero di impieghi

Secondo la statistica delle persone occupate (SPO), basata sulla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), tra il quarto trimestre del 2018 e il quarto trimestre del 2023 il numero delle persone occupate è aumentato del 5,0%, passando da 5,1 a 5,4 milioni di persone. La statistica dell'impiego (STATIMP), basata invece su un'indagine svolta presso le imprese dei settori secondario e terziario, presentava un aumento degli impieghi pari all'8,1%, passando da 5,1 a 5,5 milioni. Sia la SPO che la STATIMP hanno risentito della pandemia di COVID-19, poiché tra i quarti trimestri del 2019 e del 2020 la prima ha registrato un calo dello 0,3%, e la seconda è rimasta invariata. Entrambe sono poi tornate a registrare un andamento annuale positivo a partire dal 2021 (+1,6 e +2,4% tra i quarti trimestri del 2020 e del 2021). Tra il quarto trimestre del 2022 e il quarto trimestre del 2023, il numero di persone occupate e quello degli impieghi sono aumentati rispettivamente dell'1,9% e dell'1,7%.

Variatione del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali, del numero di persone occupate e del numero di impieghi, 2018–2023

G1



N.B.: PIL rispetto al trimestre precedente, numero di persone occupate e di impieghi rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO), statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

gr-i-03.01-ami-01

© UST 2024

Disoccupazione in calo

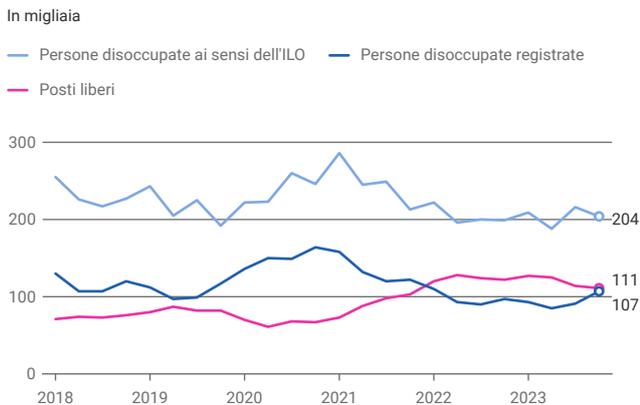
Nel confronto quinquennale, sia il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO che la quota di persone disoccupate iscritte (presso un ufficio regionale di collocamento, URC) sono diminuiti, passando rispettivamente dal 4,6 al 4,0% e dal 2,4 al 2,1% tra il quarto trimestre del 2018 e lo stesso trimestre del 2023. La differenza relativamente importante tra le due quote è riconducibile al fatto che la prima tiene conto anche delle persone in cerca di impiego che non sono iscritte presso un URC.

Per quanto riguarda il lavoro ridotto, alla fine del 2018 circa 1473 persone lavoravano con orario ridotto, contro le 4896 nel 2023. Dopo il forte aumento generato dalla pandemia, che lo ha fatto arrivare a 1,3 milioni di persone nell'aprile 2020, il numero di persone con orario ridotto è costantemente calato, scendendo fino a 2848 nell'aprile del 2023.

Diminuzione del numero di posti liberi

Secondo la STATIMP, il numero di posti liberi disponibili nel quarto trimestre del 2023 era superiore del 46,0% rispetto a quello registrato cinque anni prima. Questo numero ha subito forti oscillazioni durante la crisi pandemica (-18,6% nel 4° trimestre del 2020 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, poi +54,7% un anno dopo). Ha poi continuato a crescere, ma a un ritmo più lento (+18,1% tra il 4° trimestre del 2021 e il 4° trimestre del 2022). Nel 2023, tuttavia, il numero di posti liberi è diminuito: erano 122 000 alla fine del 2022, contro i 111 000 della fine del 2023.

Persone disoccupate ai sensi dell'ILO, persone disoccupate registrate e posti liberi, 2018–2023 G2



N.B.: CHOM-BIT: medie trimestrali; SECO e STATIMP: valori alla fine del trimestre

Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT), Statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

gr-i-03.01-ami-02

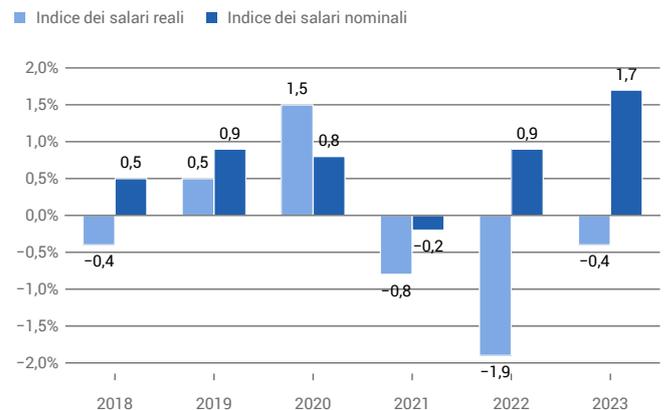
© UST 2024

Il 40,0% degli stabilimenti (ponderati secondo il numero di impieghi) ha indicato di aver avuto difficoltà a reclutare forza di lavoro qualificata nel quarto trimestre del 2023 (-0,7 punti percentuali rispetto al 4° trimestre del 2022). Dal primo trimestre del 2022, questa quota è rimasta relativamente stabile (38,6%), ma si è attestata a un livello superiore a quello osservato durante la pandemia di COVID (4° trimestre del 2020: 28,0%). Con la ripresa economica, è aumentato il numero di imprese che segnalano difficoltà: erano infatti il 36,0% alla fine del 2021 contro il 40,7% alla fine del 2022. Confrontando i dati degli ultimi cinque anni, si nota inoltre che le imprese hanno più difficoltà a reperire personale qualificato (+6,7 punti percentuali tra i 4i trimestri del 2018 e del 2023).

Aumento dei salari nominali e calo di quelli reali

Nel 2023, i salari nominali sono aumentati in media dell'1,7% rispetto all'anno precedente. In termini reali, con l'inflazione che rimane alta anche nel 2023 (2,1%), il potere d'acquisto dei salari nell'intera economia è diminuito dello 0,4%. Dopo essere aumentato dell'1,5% nel 2020, il potere d'acquisto dei salari è poi diminuito dello 0,8% nel 2021 e dell'1,9% nel 2022, il che corrisponde al diciassettesimo calo di potere d'acquisto da quando è stato creato l'indice svizzero dei salari nel 1942. Negli ultimi cinque anni (dal 2019 al 2023) il ritmo annuo medio della progressione dei salari reali è stato, per l'insieme delle persone salariate, del -0,2%. Durante questo lasso di tempo, i salari degli uomini sono diminuiti dello 0,3%, mentre quelli delle donne sono rimasti invariati. La progressione più marcata dell'indice dei salari delle donne rientra in una tendenza a lungo termine. I salari delle donne si sono avvicinati a quelli degli uomini (divario del 23,7% nel 1994 contro il 9,5% nel 2022 sulla mediana dei salari), ma la disparità salariale tra i sessi permane ancora oggi.

Variazione dell'indice dei salari nominali e reali, 2018–2023 G3



N.B.: Rispetto all'anno precedente

Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Indice svizzero dei salari (ISS)

gr-i-03.01-ami-03

© UST 2024

2018–2023: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

Tra il 2018 e il 2023 la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è leggermente aumentata. Tuttavia, le donne continuano a lavorare più spesso a tempo parziale rispetto agli uomini (2023: il 58,4% contro il 20,6%). Nel raffronto sull'arco di cinque anni, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è diminuito sia per gli uomini (-0,3 punti percentuali, arrivando al 3,8%) che per le donne (-0,9 punti percentuali, attestandosi al 4,2%). Mettendo a confronto i salari medi degli equivalenti a tempo pieno dell'economia nel suo complesso, si osserva che nel 2020 il divario salariale tra donne e uomini era del 10,8% e che solo una parte di questa differenza si spiega con fattori oggettivi.

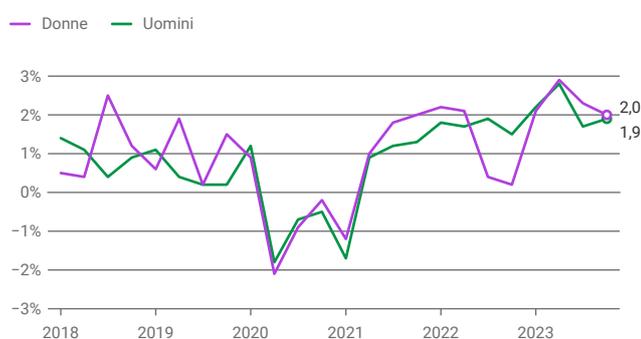
In aumento il lavoro a tempo parziale degli uomini

Le donne lavorano nettamente più spesso a tempo parziale degli uomini. Nel quarto trimestre del 2023, il 58,4% di tutte le donne occupate lavorava a tempo parziale (e cioè con un tasso di occupazione inferiore al 90%), ovvero 1 punto percentuale in meno rispetto al quarto trimestre del 2018. Per gli uomini il tasso di occupazione è aumentato di 3,1 punti percentuali dalla fine del 2018, portandosi al 20,6%. L'ineguale diffusione del lavoro a tempo parziale spiega perché nel 2023 le donne abbiano contribuito solo per il 39,5% al totale delle ore di lavoro effettive. Nel quarto trimestre del 2023 si contavano 536 000 uomini che lavoravano a tempo parziale contro 1,3 milioni di donne.

Più donne che uomini nel settore terziario

L'andamento del numero di persone occupate tra il quarto trimestre 2018 e il quarto trimestre 2023 nei settori secondario e terziario era simile per entrambi i sessi. Il numero di donne e uomini occupati nel settore secondario è aumentato rispettivamente del 2,4 e dell'1,2%. Nel terziario, la crescita registrata è maggiore (risp. +7,3 e +6,1%). In proporzione, nel quarto trimestre del 2023 le donne che lavoravano nel settore terziario erano molto più numerose degli uomini (l'88,4% di tutte le donne occupate contro il 68,5% degli uomini). Solo il 10,3% delle donne lavorava nell'industria e l'1,4% nell'agricoltura. Per gli uomini le quote erano rispettivamente del 28,4 e del 3,1%.

Variazione del numero di persone occupate secondo il sesso, 2018–2023



N.B.: Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

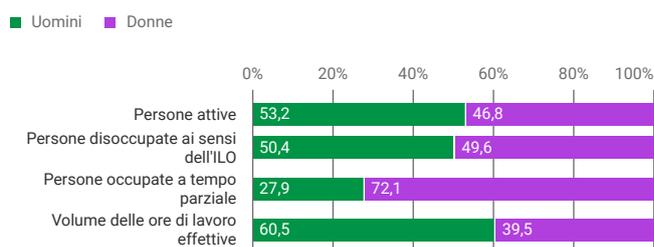
gr-i-03.01-ami-04

© UST 2024

Leggero aumento della quota di donne nella popolazione attiva

Tra il quarto trimestre 2018 e il quarto trimestre 2023, il numero di persone attive (le persone occupate e quelle disoccupate ai sensi dell'ILO, che corrispondono nel complesso all'offerta di lavoro) è aumentato del 2,9% tra gli uomini (passando a 2,7 mio.), mentre nello stesso periodo la popolazione attiva femminile ha registrato un incremento del 3,7% (passando a 2,4 mio.). Nell'arco di cinque anni, quindi, la percentuale femminile della popolazione attiva è leggermente salita (+0,2 punti percentuali, passando al 46,8%). Sia il numero delle donne occupate che quello degli uomini occupati sono aumentati (+5,6 e +4,5%).

Ripartizione della popolazione attiva secondo il sesso, G5



N.B.: Persone attive, persone disoccupate ai sensi dell'ILO e persone occupate a tempo parziale: media nel 4° trimestre; volume delle ore di lavoro effettive: valori annuali

Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT), statistica del volume di lavoro (SVOL)

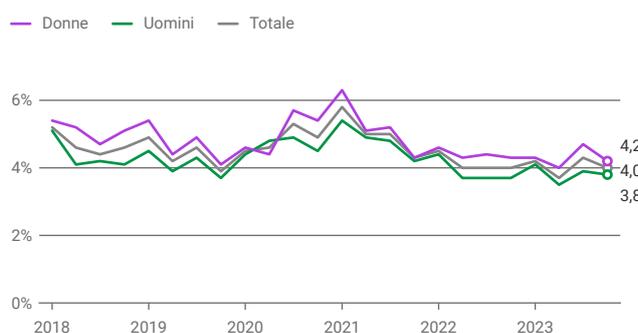
gr-i-03.01-ami-05

© UST 2024

Calo del tasso di disoccupazione di entrambi i sessi

Tra il quarto trimestre del 2018 e il quarto trimestre del 2023, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è calato sia tra le donne (dal 5,1 al 4,2%) che tra gli uomini (dal 4,1 al 3,8%). Sebbene le donne abbiano maggiormente subito gli effetti della pandemia di COVID rispetto agli uomini (+1,3 punti percentuali tra il quarto trimestre del 2019 e lo stesso trimestre del 2020, raggiungendo quota 5,4% per le prime, contro i +0,8 punti percentuali per una quota del 4,5% per i secondi), il divario si è poi dissolto nel quarto trimestre del 2021 (-1,1 punti tra le donne contro i -0,3 punti tra gli uomini), per attestarsi rispettivamente al 4,3 e al 4,2%.

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo il sesso, 2018–2023



Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

gr-i-03.01-ami-06

© UST 2024

Progressiva diminuzione delle disparità salariali tra donne e uomini

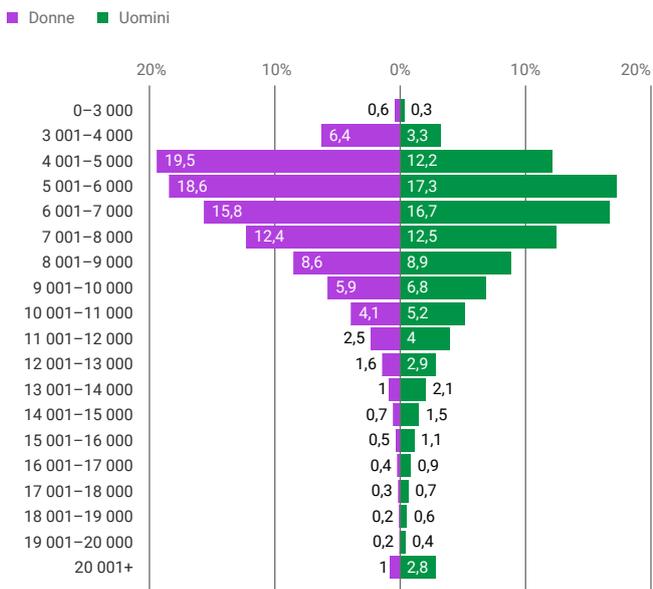
Nel 2022 il salario mensile lordo mediano standardizzato delle donne nell'insieme dell'economia era di 6397 franchi e quello degli uomini di 7066 franchi. Dal 2016 la differenza salariale è diminuita, passando dal 12,0% all'11,5% nel 2018, al 10,8% nel 2020 e al 9,5% nel 2022. Nel settore privato, nel 2022 le donne hanno guadagnato l'11,7% in meno degli uomini (2020: 13,8%), mentre nel settore pubblico la differenza salariale globale tra i generi è stata del 9,8% (2020: 10,5%).

Il grafico seguente (G7) illustra la distribuzione di donne e uomini nelle diverse classi salariali. La quota di donne nelle fasce salariali più basse (salari inferiori ai 6000 fr.) è superiore a quella degli uomini. Al contrario, questi ultimi sono più rappresentati nelle classi salariali più elevate (salari superiori ai 9000 fr.).

Secondo un'analisi svolta su mandato dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2020 il 52,2% della differenza salariale (media aritmetica) nell'insieme dell'economia era riconducibile a fattori oggettivi quali il livello gerarchico, gli anni di servizio o la formazione. Il 47,8% delle differenze salariali resta inspiegabile.

Distribuzione del personale dipendente secondo la classe di salario e il sesso (settori privato e pubblico insieme), 2022

G7



N.B.: salario mensile lordo standardizzato in franchi

Dati aggiornati: 08.08.2024
Fonte: UST - Rilevazione della struttura dei salari (RSS)

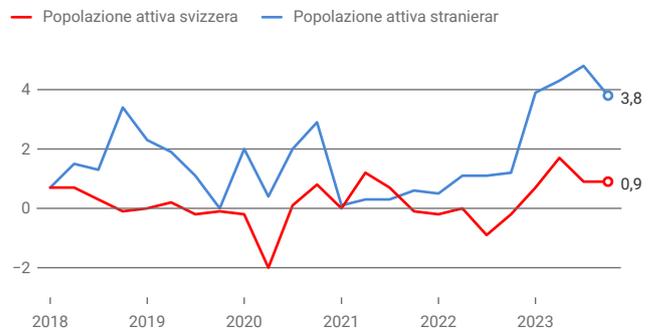
gr-i-03.01-ami-07
© UST 2024

2018-2023: manodopera svizzera e straniera

Dal 2001 la Svizzera ha assistito a una forte immigrazione di manodopera straniera. Tra il 2018 e il 2023 il numero di persone attive straniere è fortemente cresciuto, mentre quello delle persone di nazionalità svizzera è aumentato solo leggermente. Senza le naturalizzazioni, la differenza sarebbe ancora più marcata. Nell'insieme del periodo in esame, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO delle persone straniere è stato circa dalle due alle tre volte superiore a quello delle persone svizzere. Nel complesso, i salari di queste ultime erano più elevati rispetto a quelli delle persone straniere, fatta eccezione per gli impieghi che comportano un alto grado di responsabilità.

Variazione della popolazione attiva secondo la nazionalità, 2018-2023

G8



N.B.: Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Dati aggiornati: 08.08.2024
Fonte: UST - Statistica delle persone occupate (SPO), statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

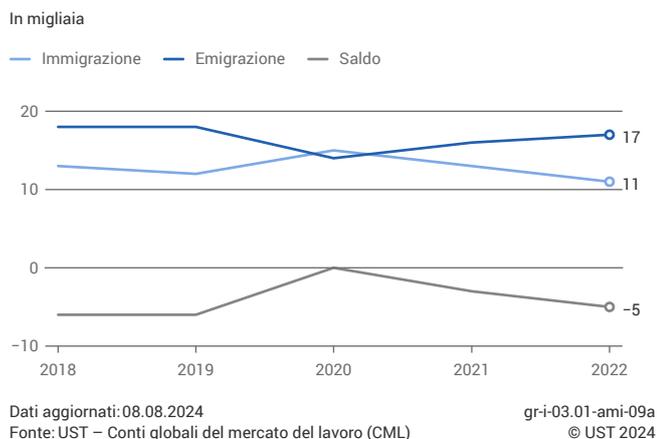
gr-i-03.01-ami-08
© UST 2024

Continua la forte immigrazione di manodopera straniera

Tra il quarto trimestre del 2018 e il quarto trimestre del 2023, il numero di persone attive di nazionalità straniera (persone straniere occupate e disoccupate ai sensi dell'ILO) è aumentato nettamente di più (+10,7%; arrivato a 1,9 mio.) rispetto a quello delle persone di nazionalità svizzera (+1,3%, passato a 3,6 mio.). L'incremento della manodopera straniera riflette una forte immigrazione: nell'arco del periodo tra il 2018 e il 2022 (5 anni cumulati) il numero di immigrazioni di manodopera straniera ha superato di 234 000 persone quello della manodopera emigrata. Per contro, la migrazione della manodopera svizzera ha portato a un saldo negativo di 19 000 persone. Le naturalizzazioni hanno inciso sulla struttura della popolazione attiva: dal 2018 al 2022, circa 119 000 persone attive di origine straniera hanno acquisito la cittadinanza svizzera. Senza queste naturalizzazioni, tra il 2018 e il 2023 la presenza di manodopera straniera sarebbe aumentata del 17,6%, mentre il numero di persone attive svizzere avrebbe registrato un calo (-2,1%). Nel quarto trimestre del 2023, la quota di persone straniere sulla popolazione attiva si attestava al 34,4%, contro il 32,4% di cinque anni prima.

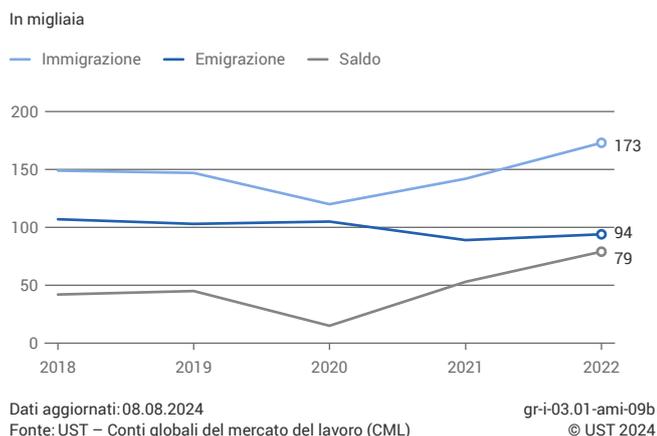
Migrazione di persone attive svizzere, 2018–2022

G 9a



Migrazione di persone attive straniere, 2018–2022

G 9b



La disoccupazione colpisce maggiormente le persone straniere

Nel quarto trimestre del 2023, la popolazione attiva di nazionalità svizzera era composta da 3,5 milioni di persone occupate e 110 000 persone disoccupate ai sensi dell'ILO. Il tasso di disoccupazione si attestava al 3,0%, in calo rispetto al quarto trimestre del 2018 (3,5%). La popolazione straniera è stata quella maggiormente colpita dalla disoccupazione: 1,8 milioni di persone erano occupate e 94 000 disoccupate. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO si attestava quindi al 6,5%, anche in questo caso in calo rispetto al quarto trimestre del 2018 (7,5%).

Meno lavoro a tempo parziale tra le persone straniere

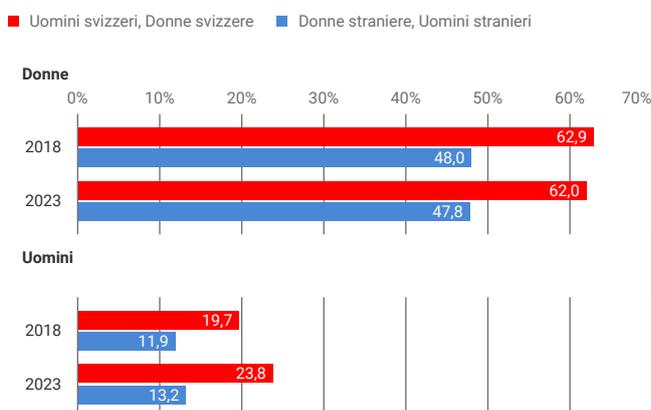
Tra il quarto trimestre del 2018 e il quarto trimestre del 2023 la quota di persone che lavoravano a tempo parziale è aumentata sia tra la popolazione occupata di nazionalità svizzera (+1,8 punti percentuali, passando al 42,2%) che tra quella straniera (+0,8 punti percentuali, passando al 27,9%). Questa forma di attività è molto diffusa tra le donne, ma molto di più tra quelle di nazionalità svizzera che tra quelle di nazionalità straniera: nel

quarto trimestre del 2023 il 62,0% delle donne svizzere lavorava a tempo parziale, contro il 47,8% di quelle straniere. Tra gli uomini, le quote erano rispettivamente del 23,8 e del 13,2%.

Persone occupate a tempo parziale secondo il sesso e la nazionalità

In % delle persone occupate, 4° trimestre

G 10



Le persone straniere lavorano più spesso come dipendenti

La manodopera straniera lavorava come dipendente con una frequenza maggiore rispetto a quella di nazionalità svizzera (il 94,5 contro l'89,4%). Solo il 5,85% lavorava come indipendente o in un'azienda di famiglia, ovvero una quota nettamente inferiore a quella delle persone di nazionalità svizzera (10,6%). Questa differenza è riconducibile a vari fattori, alcuni dei quali legati all'integrazione e all'impossibilità per la stragrande maggioranza delle persone straniere di prima generazione di rilevare un'attività a gestione familiare. Inoltre, contrariamente alle persone di nazionalità svizzera, gran parte della popolazione straniera è risultata avere meno di 40 anni, mentre la quota di indipendenti tra le persone dai 40 ai 64 anni è notevolmente superiore che tra gli under 40.

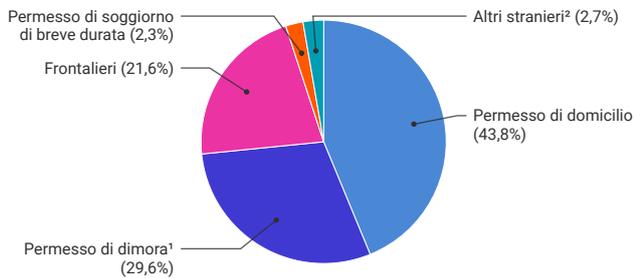
Aumento della quota di manodopera straniera con permesso di soggiorno

Negli ultimi cinque anni la struttura della popolazione occupata di nazionalità straniera secondo il permesso di soggiorno si è sviluppata in modo eterogeneo. Mentre la quota di manodopera con permesso di dimora (permesso B o L, in Svizzera da 12 mesi o più) e con permesso per frontalieri (permesso G) è aumentata (risp. di 1,8 punti percentuali arrivando al 29,6% e di 1,5 punti percentuali passando al 21,6%), la quota di manodopera con permesso di domicilio (permesso C) è diminuita (-3,4 punti percentuali, scendendo al 43,8%), così come la quota delle persone titolari di un permesso per dimoranti temporanei (permesso L, in Svizzera da meno di 12 mesi; -0,6 punti percentuali, attestandosi al 2,3%).

Persone occupate di nazionalità straniera secondo l'autorizzazione di residenza

4° trimestre 2023

G11



¹ incl. persone titolari di un permesso per dimoranti temporanei che vivono in Svizzera da più di 12 mesi

² Persone nel processo d'asilo, personale delle ambasciate, dei consolati e della marina svizzera, cittadini dell'UE/AELS che esercitano un'attività lucrativa dipendente non superiore ai 90 giorni per anno civile presso un datore di lavoro svizzero

Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

gr-i-03.01-ami-11

© UST 2024

Manodopera straniera: disparità salariali secondo i permessi di soggiorno

Nel 2022, nell'insieme dell'economia, i salari mensili medi del personale dipendente di nazionalità svizzera erano più elevati di quelli versati alla manodopera straniera, ovvero 7164 franchi contro 6089. Questa disparità salariale a favore del personale dipendente di nazionalità svizzera rispetto a quello straniero si ritrovava in tutte le categorie di permessi di soggiorno.

Nei posti che richiedono un alto grado di responsabilità, invece, il salario del personale straniero è risultato più elevato di quello delle persone di nazionalità svizzera. Per posti di quadro superiore, alle persone frontaliere è stato versato un salario di 10 707 franchi, alle persone con permesso di dimora un salario di 12 791 franchi e al personale svizzero di 10 476 franchi.

Questa situazione si capovolge se prendiamo in esame i posti di lavoro che non comportano responsabilità gerarchiche. Il personale dipendente di nazionalità svizzera ha guadagnato 6496 franchi, vale a un salario più alto di quelli versati al personale straniero, pari a 5859 franchi per le persone frontaliere e a 5300 franchi per quelle con permesso di dimora.

2018–2023: condizioni di lavoro in Svizzera

Tra il 2018 e il 2023 le condizioni di lavoro in Svizzera hanno subito cambiamenti. L'orario di lavoro effettivo è diminuito. Nello stesso periodo è stato osservato un incremento degli orari di lavoro flessibili, del numero di contratti a durata determinata e del lavoro da casa.

Diminuisce la durata annua effettiva del lavoro

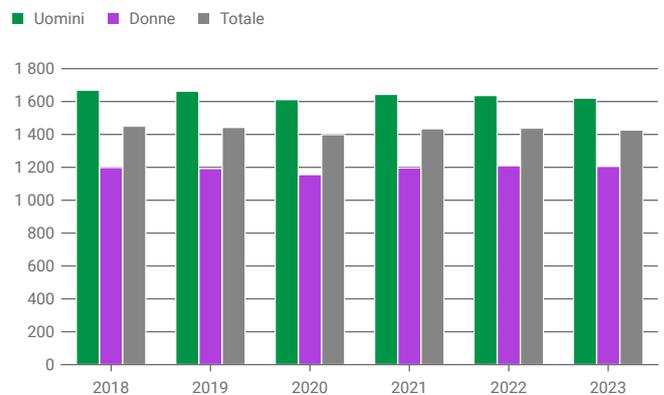
Tra il 2018 e il 2023, la durata annua effettiva del lavoro per impiego è leggermente diminuita, attestandosi a 1427 ore, pari a un decremento dell'1,6% in cinque anni (1450 ore).

Nello stesso periodo, la durata annua effettiva del lavoro degli uomini è diminuita (–2,9%) mentre quella delle donne è aumentata (+0,6%). Il calo è stato più elevato tra i lavoratori e le lavoratrici indipendenti (–9,8%) che tra quelli dipendenti (–0,9%).

Considerando solo il personale dipendente occupato a tempo pieno, tra il 2018 e il 2023 la durata settimanale effettiva del lavoro ha subito un calo di 48 minuti, per attestarsi a 40,2 ore. È opportuno notare che il numero di ore è in aumento dal 2020: +4,2% tra il 2020 e il 2021; +1,8% tra il 2021 e il 2022 e +0,5% tra il 2022 e il 2023. Questa crescita inverte la tendenza rispetto al calo registrato tra il 2019 e il 2020 (–7,8%).

Durata annua effettiva del lavoro secondo il sesso, 2018–2023

G12



N.B.: In ore per impiego

Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Statistica del volume di lavoro (SVOL)

gr-i-03.01-ami-12

© UST 2024

Maggiore frequenza degli orari di lavoro flessibili

Nel 2023 il 47,6% del personale dipendente lavorava con orari flessibili (2018: 45,0%). Gli uomini beneficiavano più spesso di tali orari rispetto alle donne (il 51,8% contro il 43,2%), ma dal 2018 la quota è aumentata maggiormente per le donne (+3,6 punti percentuali) che per gli uomini (+1,8 punti percentuali).

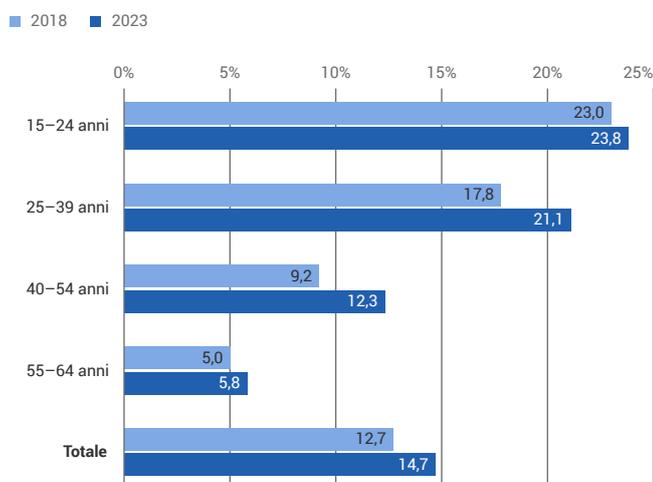
I giovani occupati cambiano lavoro più spesso

Tra il 2018 e il 2023, in Svizzera la mobilità professionale è leggermente aumentata. In totale, nel 2023 il 14,7% delle persone occupate ha cambiato lavoro (contro il 12,7% del 2018); di queste, il 4,3% è rimasto nella stessa impresa e il restante 10,4% l'ha invece cambiata passando ad un'altra.

Il tasso di cambiamento di impiego era leggermente diverso tra donne e uomini (risp. il 15,5 e il 13,9%). Tuttavia, la mobilità professionale diminuiva significativamente all'aumentare dell'età: mentre circa un quinto delle persone dai 15 ai 24 anni (23,8%) e di quelle dai 25 ai 39 anni (21,1%) hanno cambiato lavoro nel 2023, la quota corrispondente per le persone dai 55 ai 64 anni si attestava solo al 5,8%.

Quota di persone occupate che hanno cambiato posto di lavoro l'anno scorso secondo la fascia di età

G13



N.B.: Tasso di rotazione netto

Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-03.01-ami-13

© UST 2024

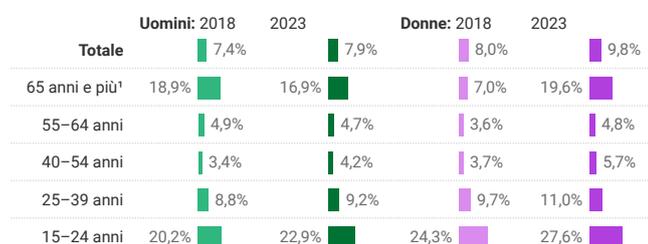
I contratti dei giovani dipendenti sono più spesso a tempo determinato

Nel quarto trimestre del 2023, l'8,8% del personale dipendente (apprendisti esclusi) aveva un contratto a durata determinata, contro il 7,7% del 2018. Tale quota era più alta tra le donne (9,8%) che tra gli uomini (7,9%). Questo tipo di contratto era quello più diffuso tra il personale dipendente dai 15 ai 24 anni di età (25,3%). Viceversa, le persone dai 55 ai 64 anni erano la fascia di età con la quota più bassa di contratti a durata determinata (4,8%), seguite a ruota dalle persone dai 40 ai 54 anni (4,9%).

Personale dipendente (apprendisti esclusi) con contratto a tempo determinato, secondo il sesso e l'età

In % delle persone occupate, 4° trimestre

G14

¹ Meno di 50 osservazioni. I risultati devono essere interpretati con molta cautela.

Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-03.01-ami-14

© UST 2024

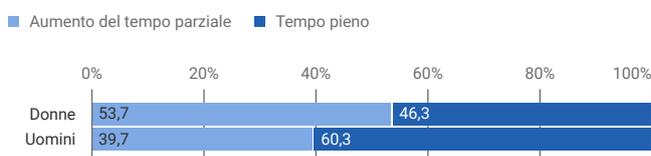
Tasso di sottoccupazione più alto per le donne

Nel quarto trimestre del 2023, circa 257 000 persone che lavoravano a tempo parziale hanno dichiarato di voler aumentare il loro grado di occupazione nel breve periodo. Tale cifra corrispondeva al 5,0% della popolazione attiva. Le donne erano sottoccupate più spesso degli uomini (il 7,4% contro il 3,0%). La stessa cosa vale per la popolazione attiva di nazionalità straniera: a essere sottoccupato era il 6,2%, contro il 4,6% del personale di nazionalità svizzera. Tra le persone sottoccupate, il 50,7% cercava un lavoro a tempo pieno, mentre il 49,3% restante voleva continuare a lavorare a tempo parziale ma con un grado di occupazione più alto.

Grado di occupazione desiderato dalle persone sottoccupate

4° trimestre 2023

G15



Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-03.01-ami-15

© UST 2024

Lavoro su chiamata più diffuso tra il personale dipendente giovani e over 64

Nel 2023, il 16,4% delle persone occupate lavorava regolarmente di sera, ovvero tra le 19 e mezzanotte, e il 5,6% di notte, ovvero tra mezzanotte e le sei del mattino. Il lavoro serale era più diffuso tra le donne (17,2%) che tra gli uomini (15,7%), mentre per quello notturno le proporzioni sono invertite (il 6,1% per gli uomini contro il 5,0% per le donne).

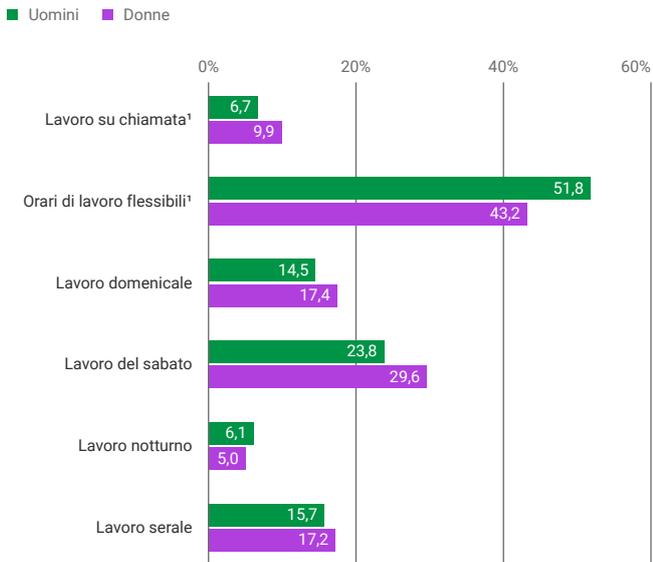
Nel 2023, il 26,5% delle persone occupate lavorava regolarmente di sabato. Le donne lavoravano di sabato più spesso degli uomini (il 29,6% contro il 23,8%). Si osservano grandi differenze in funzione dell'età: la fascia di età delle persone occupate dai 15 ai 24 anni e la fascia dai 65 anni in su erano quelle nelle quali era più diffuso il lavoro di sabato (risp. con il 35,1 e il 33,9%). Il lavoro di domenica nel 2023 riguardava il 15,8% della popolazione occupata (il 14,5% degli uomini e il 17,4% delle donne).

Nel 2023, l'8,3% del personale dipendente (apprendisti esclusi) lavorava su chiamata. Tale modalità di lavoro era più diffusa tra le donne (9,9%) che tra gli uomini (6,7%). Prendendo in considerazione le diverse fasce di età, era quella del personale dipendente dai 65 anni in su a lavorare più spesso su chiamata (25,4%), seguita dalla fascia delle persone dai 15 ai 24 anni (16,1%).

Orari di lavoro atipici e flessibili, lavoro su chiamata

In % delle persone occupate, 2023

G16



¹ Dipendenti

Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-03.01-ami-16

© UST 2024

Nel 2023 una persona su dieci lavorava principalmente da casa

Nel 2023, il 9,4% delle persone occupate lavorava principalmente da casa¹. Le donne e gli uomini ricorrevano a questa forma di lavoro con quote simili (risp. il 10,1 e l'8,9%). Considerando le fasce di età, sono state soprattutto le persone dai 65 anni in su a ricorrere al lavoro da casa (27,0%), seguite dalle persone dai 55 ai 64 anni (9,5%) e da quelle dai 40 ai 54 anni (9,1%).

Aumento del numero di dipendenti sottoposti a contratti collettivi di lavoro (CCL) e a contratti normali di lavoro (CNL)

Al 1° marzo 2021 si contavano 575 CNL, a cui erano sottoposti poco più di 2,1 milioni di dipendenti. Di questi, 562 CNL erano CNL con disposizioni normative (2 mio. di persone sottoposte) e 13 erano senza tali disposizioni (190 000 persone sottoposte).

Per quanto riguarda i CNL in Svizzera stabiliti dal Consiglio federale o dai Cantoni, al 1° marzo 2021 erano in vigore 114 CNL, il che corrisponde a 68 CNL ordinari e 46 CNL che prevedono salari minimi obbligatori se in un ramo economico o in una professione vengono offerti abusivamente e ripetutamente salari inferiori a quelli usuali.

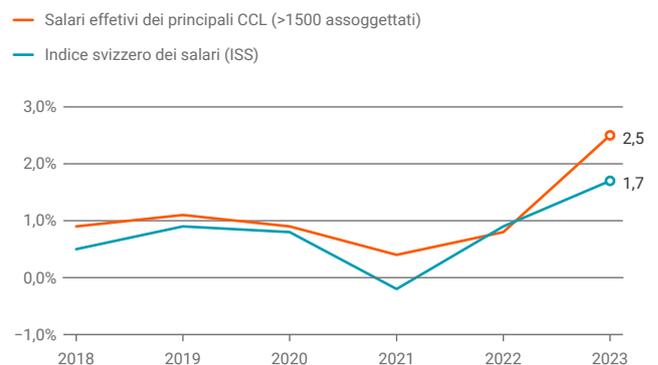
¹ Occorre distinguere tra il «lavoro da casa» e il «telelavoro da casa». Il primo termine si riferisce a qualsiasi attività professionale svolta da casa, mentre il secondo è usato specificamente quando Internet viene utilizzato per scambiare informazioni con il datore di lavoro o con i clienti. In altre parole, il «telelavoro da casa» è una forma di «lavoro da casa».

In riferimento ai principali contratti collettivi di lavoro (CCL), ovvero contratti ai quali sono sottoposte almeno 1500 persone, per il 2023 le parti sociali si sono accordate su un aumento nominale dei salari effettivi pari a una media del 2,5% (2022: 0,8%; 2020: 0,9%; 2019: 1,1%; 2018: 0,9%). I CCL assicurano un aumento salariale spesso maggiore di quello osservato per l'insieme del personale dipendente.

Per il 2022 sono stati registrati 9 casi di sciopero che hanno coinvolto un totale di 16 700 lavoratori, pari a 25 200 giornate di lavoro non effettuate.

Andamento dei salari nominali nei settori secondario e terziario, 2018–2023

G17



N.B.: Rispetto all'anno precedente

Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Inchiesta sugli accordi salariali (IAS), indice svizzero dei salari (ISS)

gr-i-03.01-ami-17

© UST 2024

Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2024 e prospettive a breve termine

Nel primo trimestre del 2024 il numero di persone occupate è aumentato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione, sia ai sensi dell'ILO che ai sensi della SECO è leggermente aumentato. Inoltre, alla fine del primo trimestre del 2024 le previsioni sull'evoluzione dell'impiego erano contrastanti: l'economia nel suo complesso offriva 12 300 posti liberi in meno rispetto al primo trimestre del 2023 (-9,7%), mentre dall'indicatore delle previsioni di evoluzione dell'impiego è risultato un aumento dell'occupazione nel breve periodo, sebbene leggermente inferiore rispetto al primo trimestre del 2023 (-1,9%, passato dall'1,07 all'1,05%²).

² Un valore superiore a 1,00 indica che la maggior parte delle imprese prevede di aumentare gli effettivi entro tre mesi, mentre un valore inferiore a detta soglia indica il contrario. Se il valore è pari a 1,00, ciò significa che non è previsto alcun cambiamento.

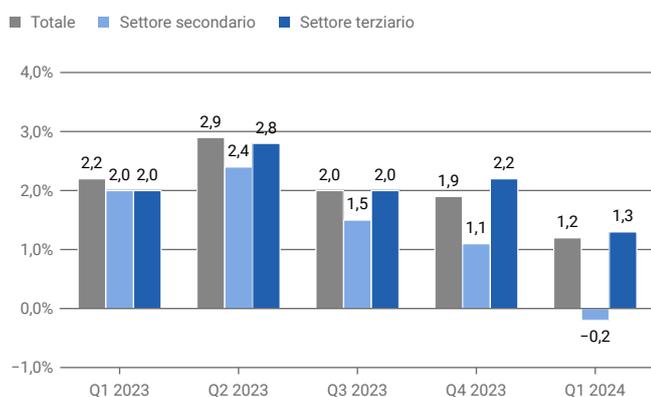
Aumento del numero di persone occupate e di impieghi

Il numero di persone occupate è aumentato di 61 000 persone, pari al +1,2% tra i primi trimestri del 2023 e del 2024. Tale numero è aumentato sia per gli uomini (+0,6%, passando a 2,9 mio.) che per le donne (+1,8%, raggiungendo i 2,4 mio.). Inoltre, la crescita registrata è stata più bassa per le persone occupate di nazionalità svizzera (+0,2%, arrivando a 3,5 mio.) che per quelle straniere (+3,1%, attestandosi a 1,8 mio.). Riguardo a queste ultime, il numero di persone occupate è progredito soprattutto per quelle titolari di un permesso di soggiorno per dimoranti temporanei (permesso L in Svizzera da meno di 12 mesi; +7,0%, raggiungendo le 42 000 persone), per quelle titolari di un permesso di dimora (permesso B o L, in Svizzera da 12 mesi o più; +5,9%, arrivando a 537 000 persone) e per i frontalieri (+4,0%, arrivando a 396 000 persone).

Variazione del numero di persone occupate secondo il settore economico

dal 1° trimestre 2023 al 1° trimestre 2024

G18



N.B.: Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

gr-i-03.01-ami-18

© UST 2024

Tra i primi trimestri del 2023 e del 2024, il numero di impieghi è aumentato anche nei settori secondario e terziario (+1,8%)³. L'evoluzione del numero di impieghi varia a seconda dei rami economici considerati. Il calo più netto è stato registrato nel ramo delle industrie tessili e della confezione di articoli di abbigliamento (-3,9%) e in quello dei servizi postali e attività di corriere (-3,7%). Al contrario, gli impieghi sono aumentati in particolare nel ramo del trasporto aereo e dei trasporti marittimi e per vie d'acqua (+11,3%) e in quello delle attività immobiliari (+7,0%).

³ Le evoluzioni diverse tra loro del numero di persone occupate (statistica delle persone occupate, SPO) e del numero di impieghi (statistica dell'impiego, STATIMP) possono, tra le altre cose, derivare dalle differenze di universo di base (economie domestiche per la prima e imprese per la seconda), dall'unità statistica (persone per la prima e impieghi per la seconda) e dal periodo di riferimento (media trimestrale per la prima e fine del trimestre per la seconda). Al deteriorarsi della congiuntura, la SPO tende a fornire un'immagine spesso più positiva rispetto alla STATIMP, o più negativa in caso di evoluzione positiva della congiuntura.

Aumento del numero di persone disoccupate

Nel primo trimestre del 2024, in Svizzera 216 000 persone erano disoccupate secondo la definizione dell'Ufficio internazionale del Lavoro (ILO). Queste persone rappresentavano il 4,3% della popolazione attiva, contro il 4,2% del primo trimestre del 2023. A fine marzo del 2024, il tasso di disoccupazione secondo la SECO si attestava al 2,4%, ovvero a un livello superiore di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In termini assoluti, tale tasso rappresentava circa 109 000 persone iscritte come disoccupate presso un ufficio regionale di collocamento nel primo trimestre del 2024, il che corrisponde a un aumento di circa 16 000 persone rispetto a un anno prima.

Calo del numero di posti liberi

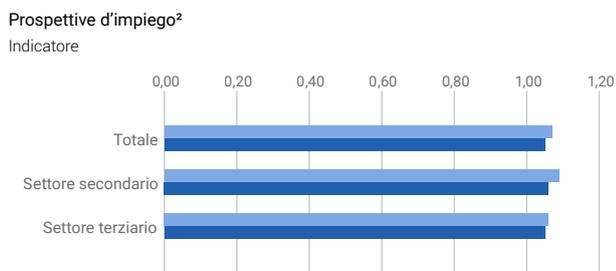
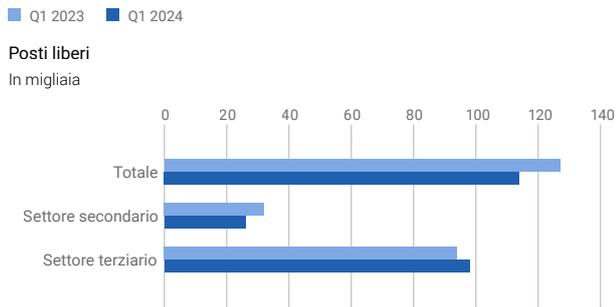
Nei settori secondario e terziario, nel primo trimestre del 2024 sono stati registrati 114 000 posti liberi, 12 000 in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-9,7%). Il numero di posti liberi è diminuito sia nel settore secondario (-18,1%) che in quello terziario (-6,9%). Rispetto al primo trimestre del 2023, anche la quota degli stabilimenti che hanno avuto difficoltà nel reclutare personale qualificato è diminuita (-1,5 punti percentuali, raggiungendo il 39,4%).

Prospettive d'impiego ottimistiche alla fine del primo trimestre 2024

L'indicatore delle previsioni di evoluzione dell'occupazione, che rappresenta la volontà delle imprese dei settori secondario e terziario di assumere nuovo personale nei tre mesi successivi, mostra che la maggior parte delle imprese intende mantenere o aumentare i propri effettivi nel corso del secondo trimestre del 2024. Tuttavia è stato registrato un leggero calo rispetto al primo trimestre del 2023 (da 1,07 a 1,05). Tale calo è stato osservato sia nel settore secondario (da 1,09 a 1,06), che nel terziario (da 1,06 a 1,05). I rami per i quali è stato registrato il calo maggiore sono stati quello della fabbricazione di prodotti di elettronica e di orologi (da 1,17 a 1,04), quello della fabbricazione di macchinari e apparecchiature (da 1,17 a 1,08) e quello della fabbricazione di prodotti in metallo (da 1,11 a 1,06). Al contrario, le previsioni sono aumentate nel ramo dell'amministrazione pubblica (da 1,03 a 1,05), in quello delle attività informatiche e dei servizi d'informazione (da 1,11 a 1,12) nonché in quello delle attività finanziarie e assicurative (da 1,06 a 1,07). Fatta eccezione per il ramo «Istruzione», l'indicatore è rimasto sopra alla soglia di 1,0 in tutte le divisioni economiche, il che significa che la maggior parte delle imprese intendono mantenere o accrescere i loro effettivi.

Posti liberi, difficoltà di reclutamento di personale qualificato e prospettive d'impiego

G19



¹ Ponderazione secondo il numero di impieghi
² La scala va da 0,50 (riduzione) a 1,50 (aumento), passando per 1,00 (nessun cambiamento)
 Stato dei dati al 08.08.2024 gr-i-03.01-ami-19
 Fonte: UST – Statistica dell'impiego (STATIMP) © UST 2024

Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale

Nel raffronto internazionale, il mercato svizzero del lavoro è rimasto competitivo. Il tasso di attività e la partecipazione delle donne alla vita attiva sono tra i più alti d'Europa. L'elevata partecipazione delle donne al mercato del lavoro è peraltro correlata con la forte diffusione dell'occupazione a tempo parziale: la quota di persone occupate a tempo parziale è sensibilmente più elevata in Svizzera che nella maggior parte degli altri Paesi europei. Convertiti in euro, i salari della Svizzera sono più elevati di quelli dei Paesi dell'Unione europea (UE). Tuttavia, convertendo i salari in standard di potere d'acquisto per tenere conto dei vari livelli dei prezzi, le differenze si assottigliano.

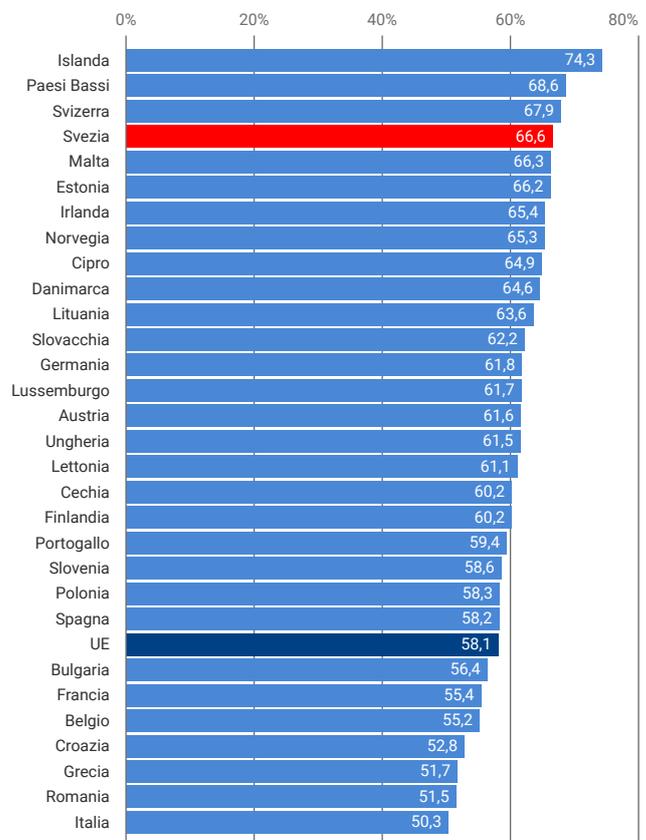
Tasso di attività elevato in Svizzera

Nel quarto trimestre del 2023, in Svizzera il tasso di attività della popolazione di 15 anni e più era del 67,9%, uno dei più alti in Europa. Solo l'Islanda e i Paesi Bassi hanno registrato valori più elevati (risp. il 74,3 e il 68,6%). Nei Paesi limitrofi la partecipazione alla vita attiva è stata nettamente più bassa (Germania: 61,8%; Austria: 61,6%; Francia: 56,4%; Italia: 50,3%). L'Italia presentava il tasso di attività più basso d'Europa, seguita dalla Romania (51,5%), dalla Grecia (51,7%) e dalla Croazia (52,8%). La media dell'UE si situava a quota 58,1%.

Tasso di attività standardizzato (15+ anni) in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS

In %, 4° trimestre 2023

G20



Dati aggiornati: 08.08.2024
 Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); EUROSTAT (stato: marzo 2024)

gr-i-03.01-ami-20
 © UST 2024

Forte partecipazione delle donne alla vita attiva in Svizzera e nei Paesi nordici

La partecipazione delle donne alla vita attiva varia fortemente da un Paese all'altro. In Romania (41,7%) e in Italia (41,2%) partecipavano alla vita attiva due donne su cinque dai 15 anni in su, mentre i tassi di attività professionale delle donne nei Paesi dell'Europa del Nord superano il 60% (Islanda: 69,7%; Paesi Bassi: 64,1%; Svezia: 63,4%; Norvegia 61,9%; Estonia: 61,8%; Danimarca: 60,5% e Irlanda: 60,4%) come anche in Cipro (60,9%). Nella media europea, una donna su due è professionalmente attiva (52,6%). Nel confronto con gli altri Paesi europei, la Svizzera, con una quota del 62,9%, si aggiudica la quarta posizione, mentre nei Paesi limitrofi il tasso di attività professionale delle donne è nettamente inferiore (Germania: 56,8%; Austria: 56,4%; Francia: 52,9%). In Svizzera la partecipazione delle donne alla vita attiva è incentivata dalla vasta offerta di posti di lavoro a tempo parziale. Nel nostro Paese, infatti, il 40,5% delle persone occupate lavora a tempo parziale (donne: 61,2%). Soltanto i Paesi Bassi hanno presentato una quota più elevata (43,8%; donne: 64,1%). Quote particolarmente basse sono invece state riscontrate in Bulgaria (1,7 %; donne: 2,0%), Romania (3,7%; donne: 3,3%), Slovacchia (4,4%; donne: 6,6%) e Croazia (4,7%; donne: 5,3%).

In tutti i Paesi oggetto di analisi, la partecipazione alla vita attiva degli uomini è più elevata di quella delle donne. Il più alto tasso di attività degli uomini è stato registrato in Islanda (78,6%), seguita da Malta (73,9%), dai Paesi Bassi (73,2%) e dalla Svizzera (73,1%). Nei Paesi limitrofi alla Svizzera tale tasso è nettamente inferiore (Germania e Austria: 67,0%; Francia: 60,2%; Italia: 59,0%), con una media europea del 64,0%.

Tasso di disoccupazione relativamente basso in Svizzera

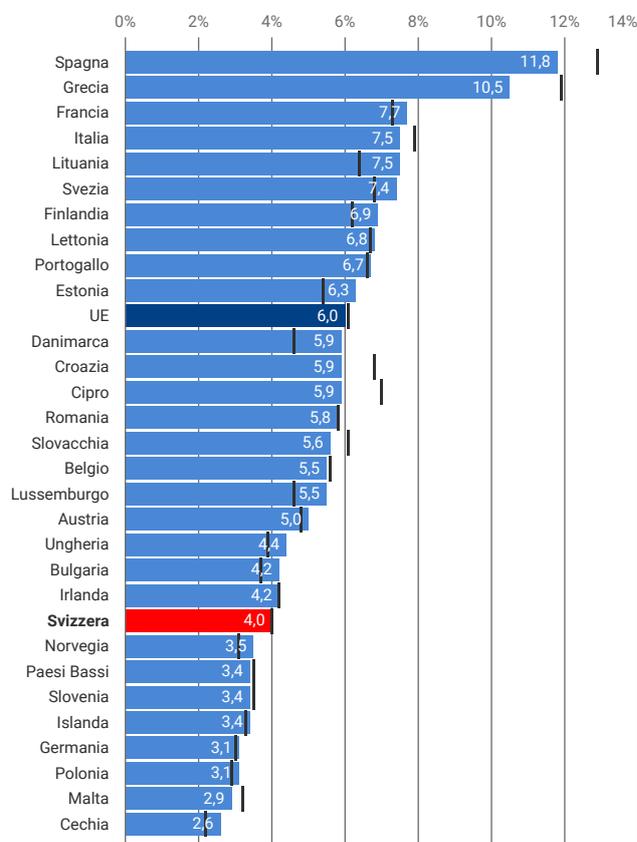
In Svizzera il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO era del 4,0% sia nel quarto trimestre del 2022 che nello stesso trimestre del 2023. Nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione medio dell'UE è diminuito di 0,1 punti, attestandosi al 6,0%. Rispetto ai Paesi dell'UE, la Svizzera è uno dei Paesi con i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più bassi. In Francia (7,7%), in Italia (7,5%), e in Austria (5,0%) il tasso di disoccupazione è superiore, mentre è più basso in Germania (3,1%). I tassi minori sono stati registrati in Cechia (2,6%) e a Malta (2,9%). Viceversa, la Grecia e la Spagna presentano i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più alti d'Europa, rispettivamente il 10,5% e l'11,8%.

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (15-74 anni) in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS

G21

In %, 4. Quartal

■ 2023 ■ 2022



Dati aggiornati: 08.08.2024

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); EUROSTAT (stato: marzo 2024)

gr-i-03.01-ami-21
© UST 2024

Confronto internazionale dei salari

Dal confronto dei salari annui lordi medi nel ramo «Industria e servizi» emerge l'entità della forbice salariale esistente tra i Paesi dell'UE. Esistono forti differenze non solo tra i Paesi dell'UE15 e i nuovi Stati membri che hanno aderito all'UE dal 2004, ma anche all'interno di questi due gruppi di Paesi.

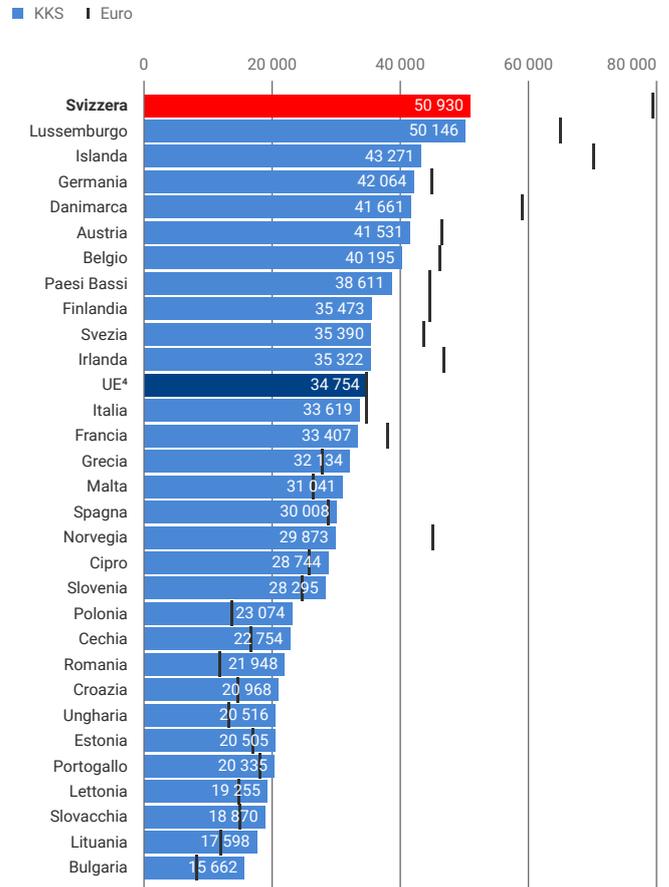
All'interno dell'UE15 permangono differenze tra i Paesi del nord e quelli del sud: nel 2018 i salari annui lordi più elevati sono stati registrati in Lussemburgo (64 932 euro) e quelli più bassi in Portogallo (18 111 euro). La differenza salariale si accentua ulteriormente se vengono presi in considerazione anche i nuovi Stati membri: nel 2018 la Lituania (11 959 euro), la Romania (11 874 euro) e la Bulgaria (8147 euro) chiudono la classifica dei salari annui lordi medi in euro. Con un salario annuo lordo medio pari a 79 442 euro, livello influenzato in parte dal franco forte, la Svizzera occupa il primo posto in classifica, davanti al Lussemburgo.

Per paragonare salari che esprimano davvero il potere d'acquisto reale, quelli indicati in valuta nazionale devono essere convertiti in una valuta fittizia, il cosiddetto standard di potere d'acquisto (SPA). Se si considerano le differenze di livello dei prezzi tra i vari Stati, il divario osservato si riduce. In effetti, espressi in euro, i salari pagati in Svizzera sono quasi dieci volte superiori a quelli pagati in Bulgaria (+875%), mentre se i salari vengono convertiti in SPA la differenza è di circa quattro volte inferiore (+225%). Rispetto ai salari dei Paesi limitrofi alla Svizzera espressi in euro, i salari annui svizzeri sono superiori del 71% a quelli versati in Austria, del 77% a quelli versati in Germania, del 109% a quelli versati in Francia e del 128% a quelli versati in Italia. Queste differenze si assottigliano se il confronto viene effettuato tra i salari lordi medi convertiti in SPA. In tal caso i divari si riducono a +23% con l'Austria, +21% con la Germania, +52% con la Francia e +51% con l'Italia.

Salario annuo lordo medio¹ (imprese con 10 dipendenti o più, settori dell'industria e dei servizi commerciali²), in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS

In SPA³ e in euro, 4° trimestre 2018

G22



¹ Gli importi sono calcolati a partire dai salari del personale dipendente a tempo pieno e a tempo parziale (ricalcolati sulla base di un grado di occupazione del 100%)

² Sezioni economiche da B a N (NACE Rev. 2)

³ I salari espressi in SPA (standard di potere d'acquisto) eliminano gli effetti delle differenze nei livelli di prezzo tra i Paesi

⁴ Composizione dell'UE nel 4° trimestre 2021

Dati aggiornati: 21.04.2020

Fonte: UST – Rilevazione della struttura dei salari (RSS); EUROSTAT (stato: 04.08.2021)

gr-i-03.01-ami-22

© UST 2024

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Sezione Lavoro e occupazione, UST, tel. +41 58 463 64 00, info.arbeit@bfs.admin.ch
Redazione:	Yan Monnard, UST; Jonas Deplazes, UST; Silvia Perrenoud, UST; Nathalie Nünlist, UST; Elisabetta Capezzali, UST; Davide de Brito Figueiredo, UST; Julia Ignaczewska, UST; Damien Droz, UST; Simon Tripod, UST; Luca Mathys, UST; Maxime Déneraud, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	03 Lavoro e reddito
Testo originale:	francese
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	Publishing e diffusione PUB, UST
Grafici:	Publishing e diffusione PUB, UST
Versione digitale:	www.statistica.admin.ch
Versione cartacea:	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch, tel. +41 58 463 60 60 stampato in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2024 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Numero UST:	206-2405

Le informazioni contenute in questa pubblicazione contribuiscono alla misurazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).



Il sistema di indicatori MONET 2030

www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Sviluppo sostenibile → Il sistema di indicatori MONET 2030